

SEGNALAZIONI D'ARCHIVIO

*Recenti documentazioni pervenute agli Archivi
del Centro*

Grotticella artificiale tra Incudine e Davenino

Il maestro Giovanni Rivetta ha comunicato che nel corso dei lavori di rifacimento della strada provinciale tra Incudine e Davenino, nell'alta Valcamonica, la ruspa aveva messo in luce una grotta artificiale scavata nei depositi morenici. È stato effettuato un sopralluogo. La grotta è larga all'interno circa due metri ed alta quasi tre; presenta una volta ovale irregolare e grossi pali di legno quasi interamente carbonizzati, collegati tra loro da « chiodi » lignei secondo il metodo di collegamento tra pali diversi noto negli stanziamenti palafitticoli. La sezione creata dalla ruspa all'esterno della grotta ha rivelato uno strato di pavimentazione in legno. È stato eseguito un sondaggio, però non sono stati trovati reperti archeologici, quali ceramiche e selci, che avrebbero potuto fornire indizi sulla cronologia. Gli abitanti della zona dicono che la grotta sia stata usata da militari della prima guerra mondiale; l'entrata sarebbe poi crollata e quindi riscoperta solamente nel corso dei lavori recenti. Tuttavia i pali in legno ed il metodo di collegamento usati sembrano meno recenti e fanno dubitare della interpretazione locale. Non va escluso che la grotta sia stata riutilizzata nel periodo della prima guerra mondiale, ma risalga ad un'epoca assai più remota.



Fig. 126 Un gruppo del Centro esamina la grotticella scoperta presso Incudine.

Nuove incisioni rupestri presso Sonico

La roccia denominata «Corno delle Fate», presso il paese di Sonico in Valcamonica, era stata scoperta nel 1955¹. Da allora, malgrado fosse stata visitata da nume-

rosi studiosi ed appassionati, era rimasta per ventitré anni l'unica roccia istoriata nota nella località. Due anni or sono fu rinvenuta un'altra roccia istoriata nelle immediate vicinanze. Nel corso di esplorazioni effettuate nel 1969, cinque nuove rocce incise sono state scoperte, portando a sette il numero delle pareti istoriate note nella zona. Da una prima osservazione sembra che la grande maggioranza delle incisioni abbia caratteri piuttosto arcaici: una buona parte di esse sembra infatti risalire al secondo periodo di Valcamonica (Eneolitico).

Nuove incisioni rupestri a Paspardo

Durante l'estate 1969 si sono esplorati nuovi settori attorno al paese di Paspardo in Valcamonica. Sono venute in luce sei nuove rocce istoriate, due delle quali sono state rilevate. Una di queste porta numerose « palette » inserite in una complessa composizione. La figura princi-

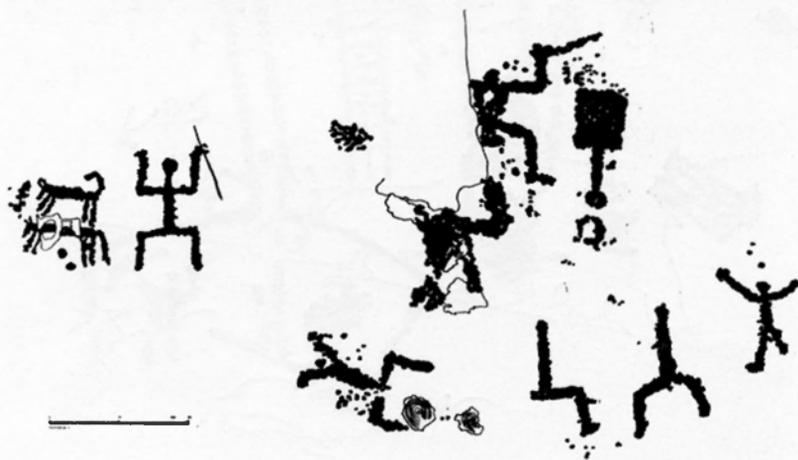


Fig. 127 Composizione di personaggi schematici, animali e una palette. Al centro un personaggio sdraiato potrebbe raffigurare un morto.

¹ S. Fumagalli, *Leggende e Preistoria di Sonico*, *Giornale di Brescia*, 14-7-1955; id.: *Incisioni preistoriche a Sonico*, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. XCV, Fasc. I, Milano, 1956.

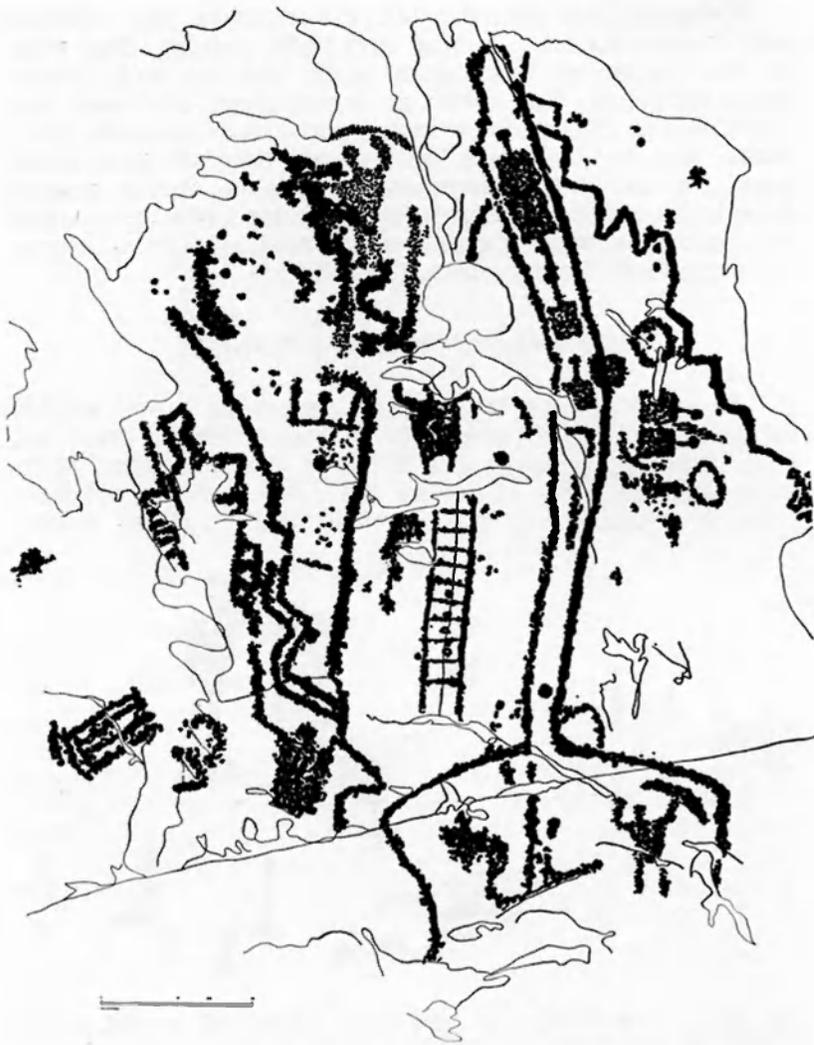


Fig. 128 Rocca scoperta presso Paspardo: di particolare interesse la grande figura presumibilmente fallica con alcune palette all'interno.

pale sembra essere una grande rappresentazione fallica all'interno della quale sono allineate cinque « palette ». Questa roccia, su cui sono presenti altre figure per ora non interpretate, potrebbe aprire un nuovo spiraglio alla comprensione del segno di palette, fino ad oggi figura tra le più discusse e problematiche dell'arte rupestre camuna. La seconda roccia rilevata mostra una composizione piuttosto ermetica di personaggi schematici, animali e una palette. Al centro un personaggio sdraiato a terra potrebbe raffigurare un morto.

Un'altra roccia istoriata era coperta da un cumulo di pietre sistemate intenzionalmente. Anche qui la palette era il principale soggetto rappresentato. Un sondaggio non ha aiutato a ritrovare alcun reperto: pertanto resta ancora da chiarire se il cumulo e le incisioni sottostanti appartengano o meno allo stesso periodo. Quello che ad ogni modo appare evidente è l'intenzione di celare le raffigurazioni.

Due insediamenti preistorici presso Cimbergo

Lo studio di fotografie aeree della zona di Cimbergo in Valcamonica permetteva di scorgere sotto i prati degli andamenti che sembravano essere di antichi muri. Susseguenti sopralluoghi hanno confermato la presenza di insediamenti preistorici.

Uno di essi, su di un pianoro sovrastante Cimbergo, comprende un castelliere fortificato e almeno due tumuletti nelle vicinanze. La ceramica raccolta in superficie è di epoca medievale, romana e della tarda età del ferro, ma sarebbe necessario un sondaggio per ricavare ulteriori precisazioni. Diversi muretti a secco, presumibilmente preistorici, affiorano alla superficie.

Il secondo abitato è ai piedi del paese, tra questo e la località di Campanine. Sono visibili alcuni muri megalitici e un andamento di muraglia, probabilmente di cinta, nel settore orientale del pianoro. Recenti lavori di allargamento della strada hanno messo in luce un muretto a secco presso il quale sono stati raccolti due frammenti di ceramica, di colore nerastro e di pessima cottura, probabilmente di età pre-romana.



Figg. 129-130 Le due località preistoriche riconosciute presso Cimbergo.



Fig. 131 Una delle rocce di Pié: le palette sono di un tipo precedentemente sconosciuto.

Nuove incisioni rupestri a Piè (Capo di Ponte)

In località Piè, presso Capo di Ponte in Valcamonica, sono state scoperte cinque nuove rocce istoriate, due delle quali sono state rilevate. Una di esse porta incise alcune figure umane del periodo II di Valcamonica (Eneolitico) e una serie di palette di tipo finora sconosciuto, con un lungo manico avente una ingrossatura al mezzo. Un'altra roccia porta alcune figure di ascia immanicata



Fig. 132 Piè: ascia di tipo Villanoviano ed altre incisioni a martellina sovrapposte a incisioni filiformi.

a grossa lama rettangolare, probabilmente di età del ferro. Sulla stessa roccia, una serie di figure a tecnica lineare, tra cui alberiformi, appare come anteriore alle figure a martellina.

*Nuove incisioni rupestri al Dos del Merichì
presso Pescarzo*

In località Dos del Merichì, presso Pescarzo in Valcamonica, sono state scoperte due nuove rocce istoriate, ed altre rocce già registrate in anni precedenti sono state rilevate per la prima volta. Una roccia particolarmente interessante mostra una serie di scene di lotta, probabilmente collegate tra di loro in un unico insieme concettuale, apparentemente di carattere mitologico. Alcune figure di animali e numerosi simboli sembrano rientrare nella composizione, e l'intera roccia parrebbe essere stata eseguita in una unica fase.

Un'altra roccia, con poche figurazioni, mostra una rappresentazione apparentemente di struttura di tipo nuovo, non ancora registrato in Valcamonica.

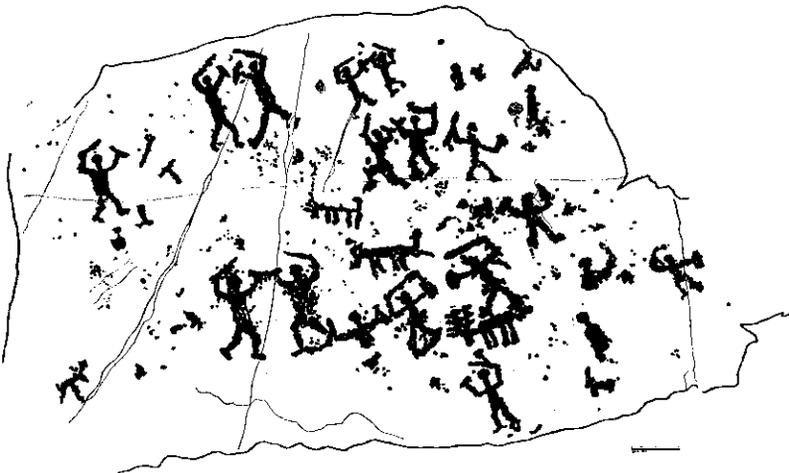
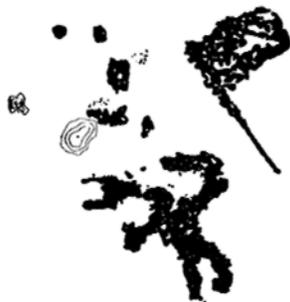


Fig. 133 Dos del Merichì: composizione forse mitologica con guerrieri e simboli.



◀
Fig. 134 Dos del Merichì: roccia con rappresentazione di struttura all'interno della quale sembrerebbe apparire una figura antropomorfa.

Castelliere preistorico a S. Damiano, presso Ossimo Inferiore

Sulla collina allungata di S. Damiano, sul cui pendio si trova il cimitero di Ossimo Inferiore, si segnalano nu-

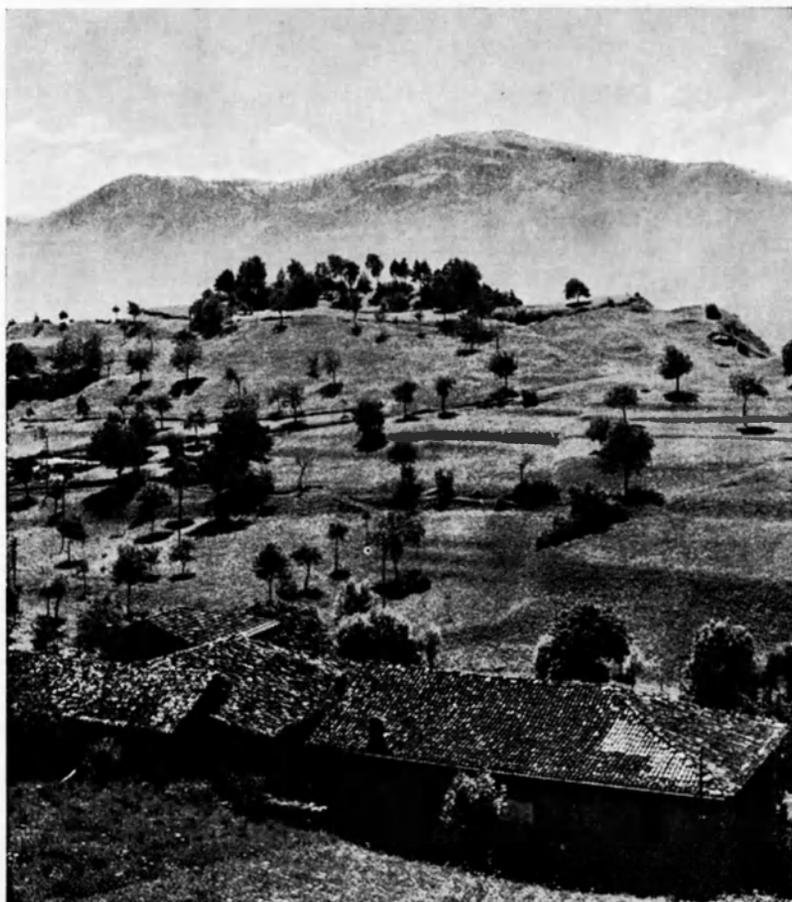


Fig. 135 Veduta generale del Castelliere di S. Damiano.

merose mura megalitiche ed altri muretti a secco, probabilmente di età preistorica. La collina, situata in ottima posizione strategica, domina verso sud-est la Valcamonica dalla vetta di un dirupo inaccessibile di oltre quattrocento metri di altezza. Il lato Nord-Ovest domina la strettoia dell'unico accesso facilmente percorribile dalla Valcamonica all'altipiano di Borno. Di qui, ancor oggi, transita la strada. Non lungi da questa collina furono trovati, alcuni anni or sono, i massi istoriati di Borno e di Ossimo ¹.

Abitato preistorico presso Grignaghe?

Una collina situata ad oriente della carrozzabile, poche centinaia di metri prima del paese di Grignaghe e dalla quale si domina il lago d'Iseo, mostra una breve sezione di muraglione megalitico di fattura simile al muraglione nord di Dos dell'Arca. Dall'andamento del terreno sembra che questo muraglione ed altri simili continuino sotto terra. Al momento del sopralluogo la presenza di erba alta non ha permesso di ricercare reperti. Pertanto non si è potuto stabilire neppure approssimativamente l'età dell'antico abitato.

Grotticelle con livelli preistorici presso la Rocca d'Iseo

Sotto la Rocca d'Iseo si trova una serie di grotticelle, alcune abbastanza ampie, altre più piccole. In due di queste ultime sono state viste alcune trincee disordinate che indubbiamente indicano scavi clandestini. Un gruppo del Centro fu condotto dall'Arch. Cottinelli il quale aveva notato le trincee di scavo qualche giorno prima. In una di queste sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica preistorica, non meglio identificabili, e frammenti di ossa animali in fase iniziale di fossilizzazione. In una

¹ Vedi E. Anati, *Il Masso di Borno*, Pubblicazioni del Centro, n. 2, 1966.

delle due grotticelle si riscontra una sezione con tre strati distinti:

- I) m. 0 - 0,20 Humus con alcuni frammenti di ceramica medievale e recente.
- II) m. 0,20 - 0,50 Terra marrone con numerose pietre angolose, probabilmente cadute dal soffitto della grotticella.
- III) m. 0,50 - 0,90 Terra nera con chiazze di bruciato, frammenti di ceramica grossolana di cattiva cottura ed ossa.

Incisioni non figurative in Valtellina

Il Prof. P. Cotlica ha segnalato la presenza di nuove rocce con incisioni non figurative in due località del Comune di Teglio in Valtellina, Castelvetro e Villanuova di S. Giovanni. Si tratta di coppelle unite da canaletti eseguiti con incisione profonda, difficilmente rilevabili per il grave deterioramento della roccia. A Villanuova, sulla antica strada vallesiana, si riconosce l'incisione di un'orma di piede circondata da coppelle. Le nuove incisioni sono affini a quelle segnalate in precedenza dallo stesso Prof. Cotlica a Sommasassa in Valtellina¹.

Incisioni rupestri a Tschötscher-Heide presso Bressanone

L'Ing. Innerebner ha condotto un gruppo di collaboratori e studenti del Centro a visitare un importante sito di incisioni rupestri a Tschötscher-Heide, presso Bressanone. Sono state esaminate una decina di rocce con incisioni profonde e ben marcate. Alcune di esse potrebbero essere di età storica, altre sono indubbiamente preistoriche. Vi sono alcuni casi di sovrapposizioni e uno studio particolareggiato potrebbe portare a stabilire una cronologia relativa delle forme. I soggetti principali rappresen-

¹ Vedi *B.C.S.P.*, Vol. III, p. 180.



Fig. 136 Tschötscher Heide (Bressanone): figura a tria.

Fig. 137 Tschötscher-Heide (Bressanone): roccia riccamente istoriata con numerosi quadrati con croce interna e gruppi di cospelle, figure cruciformi e incisioni alfabetiche; si riscontrano varie fasi di esecuzione.

Fig. 138 Castelvetere: serie di cospelle e figura cruciforme.

tati sono figure a « griglia », figure a « reticolato », figure a « tria », figure « topografiche », cruciformi, cospelle e gruppi di cospelle, zone martellinate.

Le rocce istoriate si trovano lungo la strada da Bressanone a Tötschling per circa un chilometro. Va ricordato che vicino a questa zona fu rinvenuta la statua-menhir preistorica che porta appunto il nome di Stele di Tötschling.



*Incisioni rupestri a Castelvetero (Kastelfeder)
presso Ora (Bolzano)*

Un sopralluogo di un gruppo del Centro, accompagnato dall'Ing. Innerebner, ha portato al rinvenimento di almeno quattro rocce istoriate, prevalentemente a coppelle, con alcune figure a « griglia », a « tria » e cruciformi, nell'area dell'immenso abitato preistorico di Castelvetero (Kastelfeder). Una delle rocce si trova sul sentiero di accesso, una sull'acropoli che fu abitata anche in epoca storica e almeno due sono sul declivio dove si concentrano molte delle capanne di età del ferro. Sono state notate altre rocce con segni probabili di martellina; una esplorazione sistematica porterebbe, probabilmente, al ritrovamento di altre rocce istoriate.

*Incisioni rupestri al Passo Maloja, nei Grigioni
(Svizzera)*

La Sig.ra Charlotte Marshall di Bellagio segnalava alcuni anni fa alcune pietre con incisioni trovate al Passo Maloja in Svizzera; ne aveva avuto notizia per caso e ne forniva l'ubicazione e un disegno. L'archeologo cantonale dei Grigioni, Dott. Christian Zindel, e il Sig. Silvio Nauli, di Coira, interpellati dal Centro, visitarono le incisioni; poi, nell'agosto 1969 Giuliana Sluga e Paola Padovani fotografarono le rocce per conto del Centro.

Le pietre si trovano oggi in un prato di fianco alla strada maestra, dove però sembra che siano state portate di recente. Una di esse presenta una cavità circolare, profonda e levigata accuratamente, circondata lungo il bordo esterno da una fila di minuscole coppelle e da un canaletto con quattro diramazioni simmetriche, tre delle quali arrivano agli angoli della pietra, di forma vagamente quadrangolare.

La seconda, di forma allungata, divisa in tre settori da crepe naturali, presenta una croce a bracci intrecciati,

incisa profondamente e levigata in seguito, una specie di pennacchio ricurvo, eseguito con incisione profonda ma meno regolare e accurata, un cerchio irregolare. In un angolo si notano tre solchi paralleli, simili nella tecnica alla croce, parte di una figura che oggi è impossibile ricostruire. Entrambe le pietre sono ricoperte da licheni, e non è escluso che una volta ripulite rivelino altre figurezioni.

La croce a bracci intrecciati richiama da vicino motivi decorativi celtici e potrebbe quindi essere datata dalla tarda età del ferro in poi. Peraltro la diversità delle raffigurazioni e delle tecniche sembrerebbero indicare anche diversi periodi di esecuzione. Il motivo della croce intrecciata, che pare derivato dalla svastica, è interpretato sovente come un simbolo solare, cosa che potrebbe



Fig. 139 Passo Maloja: una delle rocce istoriate.



Fig. 140 Passo Maloja: attorno alla cavità centrale, profonda e levigata sono stati scavati quattro canaletti.

trovare conferma nell'elemento tondeggiante. Infine, la forma stessa della pietra si presenta vagamente antropomorfa: elemento questo alquanto interessante dati precedenti simili tra le composizioni monumentali alpine.

Quanto alla seconda pietra, il significato è piuttosto dubbio: la cavità centrale doveva avere una funzione pratica, come pure i canaletti intorno, funzione che si potrebbe vedere, forse, connessa con un rito culturale.

*Stele antropomorfe scoperte presso Ezérovo,
Varna (Bulgaria)*

Dal 1966 ad oggi, cinque stele antropomorfe sono state rinvenute nella regione di Varna in Bulgaria. Benché presentino una notevole varietà nelle dimensioni, nello stile e nell'esecuzione, rientrano tutte in un tipo di monumenti già noto in Russia e in Romania, di cui esse costituiscono gli esempi più meridionali finora conosciuti.

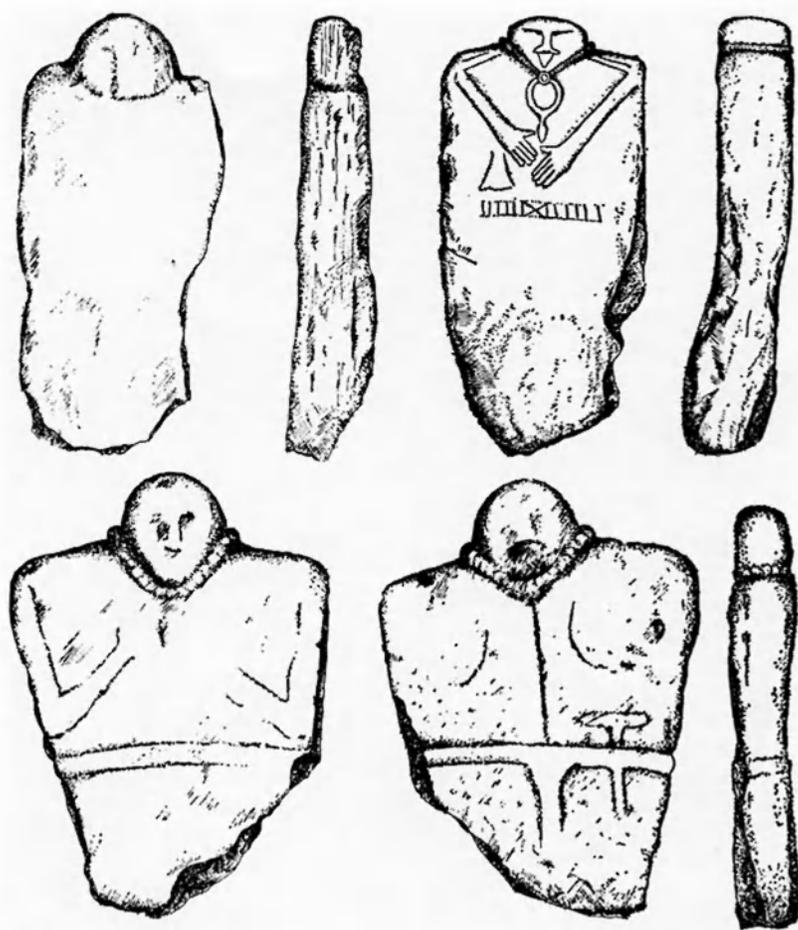


Fig. 141 Tre delle nuove stele scoperte a Ezérovó (Bulgaria).

G. Tontcheva, in uno studio pubblicato nel *Bulletin du Musée National à Varna*, n. III, 1967, pp. 3-19, ritiene risalgano alla seconda metà del terzo millennio a.C., datazione questa che corrisponde al complesso delle tombe a catacomba nel quale si inserisce tale tipo di monumenti.



Fig. 142 Oued Tabre (Marocco): particolare di roccia istoriata con al centro testa di antilope.

*Nuove scoperte di incisioni rupestri nel
Marocco meridionale*

Il Prof. A. Simoneau comunica la scoperta di 4 nuove località di incisioni rupestri, avvenuta nel corso di una sua esplorazione nel 1969; correda la notizia con numerose fotografie. Si segnalano figure dell'epoca dei bovini, tra cui alcune belle serie di figure bovine, un'elegante figura di elefante e diverse altre figure umane e animali.

Serie di coppelle nell'isola di Penang, Malaysia

Nell'agosto 1969, nell'isola di Penang (Malaysia settentrionale) il Prof. M. Scarzella ha notato una compo-



Fig. 143 Roccia a coppelle nell'isola di Penang (Malaysia).

sizione di 9 coppelle disposte in 3 file parallele. Una decima coppella si trova isolata, presso un angolo del quadrato formato dalle altre. La roccia, di origine vulcanica e rotondeggiante, è rivolta verso Est e inclinata da Est a Ovest. Le coppelle si distinguono per la regolarità sia della disposizione che dell'esecuzione (diametro cm. 6, profondità cm. 3). Nelle vicinanze, durante gli scavi per la posa di un acquedotto, sono stati rinvenuti numerosi manufatti litici (asce, punte di freccia, rischiatoi) che vengono fatti risalire al 1600 a.C. Un parallelo a tali coppelle si trova in quelle del tempio di Siva Mahadea, in India.